



Prof. Pierre Lasjaunias
Parigi 1948 - Zurigo 2008

Era già all'epoca uno dei capiscuola dell'interventistica, il riorganizzatore dell'anatomia, dell'embriologia, dei sistemi classificatori e poi della terapia endovascolare delle malformazioni vascolari cranio-facciali, cerebrali e spinali. Questa scoperta mi sorprese e inibì, facendomi molto riflettere sulla fallacità dei giudizi a prima vista. Sarebbe stato poi il Presidente della Società Europea di Neuroradiologia, il Presidente dell'European Board of Neuroradiology, il Presidente della World Federation of Therapeutic and Interventional Neuroradiology, l'editor in chief della rivista *Interventional Neuroradiology*.

Scoprii lentamente, poi, il Prof. Lasjaunias, incontrandolo regolarmente nei meeting della Società Europea di Neuroradiologia, soprattutto negli ultimi anni, da consigliere, nelle riunioni del Board. Ed ho iniziato ad apprezzare, pur senza entrare in un contatto personale significativo con lui, la sua energia infinita, l'entusiasmo costante, la genialità imbarazzante di alcune sue proposte che ogni giorno cambiavano per una sorta di mira alla perfezione, persino a tratti lontana dal realizzabile.

Da due anni a questa parte, invece, il nostro rapporto si era consolidato grazie ancora

Il mio ricordo di Pierre Lasjaunias

Massimo Gallucci
Presidente della Sezione di Neuroradiologia

Ho conosciuto Pierre Lasjaunias più di venti anni fa. Esattamente nel 1986, all'European Course of Neuroradiology (ECNR) di Platya de Aro, vicino Barcellona.

Mi aveva persino innervosito questo ragazzino di un'età che, presumevo dai lineamenti, fosse pari alla mia, e che si atteggiava già a protagonista, sebbene le doti ce le avesse e le mostrasse tutte.

Ho capito solo dopo che quella faccia da ragazzino era l'alibi di un'età significativamente diversa ed era soprattutto il contenitore inaspettato di una delle menti più fervide e geniali che la Neuroradiologia abbia incontrato.

all'ECNR. La mia presidenza del X Ciclo (condivisa col Prof Alex Rovira di Barcellona), ci aveva infatti uniti in riunioni e in rapporti epistolari intensi, che aggiungevano al rapporto lavorativo anche l'opportunità degli argomenti personali.

Ho avuto la gioia di ospitare Pierre a Roma, lo scorso Febbraio, e scoprire che lui, che aveva girato il mondo ben più di una volta, non aveva mai avuto l'opportunità di visitare la città eterna. Due giorni di lavoro continuo ci avevano permesso solo poche ore di passeggiata, e in quelle ore avevo osservato più volte quello sguardo curioso che più di vent'anni prima avevo interpretato come birichino, accendersi ed eccitarsi. Si era innamorato di Roma a prima vista. Ogni angolo lo stimolava. Fino allo stupore nel contemplare il soffitto della Cappella Sistina. Abbiamo dibattuto a lungo su alcune teorie, molto suggestive per noi studiosi del cervello, che vedono il Dio creatore di Adamo perfettamente inscrivibile in un cervello in un taglio sagittale. Il gioco intellettuale che ne è nato è stato tradotto in diapositive che egli stesso ha usato spessissimo in questi mesi, e che io ho deciso di utilizzare come logo del Corso che terre-

mo a Roma a Marzo.

Siamo stati assieme ancora a Friburgo, venerdì e sabato scorsi. Abbiamo cenato e pranzato assieme, discusso e lavorato per ideali condivisi. Sono stato ancora affascinato, attratto, anche innervosito dalla sua eccezionale creatività e visionarietà, sommerso dalle idee e progetti che in parte mi coinvolgevano. Sabato ci siamo salutati dandoci appuntamento possibilmente a Roma (avrebbe desiderato un incontro più intenso con quella città). Il giorno dopo, a Zurigo, nell'attesa dell'inizio di un Corso, si lasciava portare via da un infarto del miocardio e dal conseguente massivo ictus.

Qualche mese fa, a Tarragona, aveva notato il mio interesse per alcune statue di Buddha. Mi aveva regalato alcune immagini di Mandala che collezionava (era grande conoscitore dell'arte e della filosofia orientale).

Non so se e in cosa credesse. Mi auguro che ora sia in quel fi, dovunque credesse o volesse. Il suo nome e il suo lavoro resteranno nella storia e nella cultura della medicina. La sua vivacità e la sua generosità rimarranno nel cuore di chi lo ha conosciuto.